

a cura di Pia Capelli



Autori vari
SFERE DEL CIELO
Museo Correr (Ve)
Dal 28/9 al 29/2/08
Tel. 0415209070

■■■■ **La terra è tonda, e lo è anche il cielo. O almeno lo era nelle proiezioni degli astronomi del Cinquecento. I globi terrestri e celesti sono nati come strumenti di studio ma hanno poi assunto il valore di gioielli d'arte e di scienza antica.**



Tura e Del Cossa
Palazzi Diamanti
e Schifanoia (Fe)
Fino al 6 gennaio
Tel. 0532-244949

■■■■ L'età di Borso d'Este a Ferrara, 1450-1471, è epoca centrale nella storia della nostra pittura. Oltre 150 opere di Cosmè Tura e Francesco del Cossa (col restauro degli affreschi di palazzo Schifanoia) riportano Ferrara agli antichi fasti.



dormire ma vogliono anche giocare. E tanto più gli esseri umani, che *post panem* chiedono *circenses*.

La fusione finale fra Occidente e Oriente

L'imperatore-superuomo comprenderà bene quel che serve alla sua folla. In quel momento si presenterà a lui a Roma un grande taumaturgo, proveniente dall'Estremo

Oriente e circondato da un alone di strane avventure e racconti fiabeschi. Secondo voci raccolte tra i neo-buddhisti, questo personaggio sarebbe di origine divina, generato dal dio del sole Surya e da una ninfa fluviale.

Questo taumaturgo, di nome Apollonio, un individuo sicuramente geniale, per metà asiatico e per metà europeo, vescovo cattolico *in partibus infidelium*, unirà in sé in ma-

niera del tutto straordinaria la padronanza delle ultime conclusioni della scienza occidentale e delle sue applicazioni tecniche alla conoscenza e al pieno possesso di quanto di solido e significativo vi è nella tradizione mistica dell'Oriente. I risultati di tale fusione saranno sorprendenti. (Apollonio, braccio destro dell'Anticristo, diventerà il nuovo Papa, saldando così potere temporale e spirituale. Ndr).

Messori, l'impostore per eccellenza è un tipo diplomatico con la passione per la politica: «Un signore elegante, ben curato e politicamente corretto, un moderatore di talk show televisivi, un opinionista il quale, con tono impegnato e sorridente, esorta al dialogo, alla solidarietà, all'impegno sociale, a tutte le belle virtù del liberal. L'Anticristo è un liberal. Guardi com'è elegante Pannella, quando parla sembra quasi che parli Gesù Cristo e che il Vangelo sia con lui. Sembra dar voce agli emarginati, ma dal suo doppio petto saltano fuori gli aborti, l'eutanasia, le droghe, tutto ciò che è in rotta di collisione con il cattolicesimo. L'Anticristo parla sdegnato dei pedofili, ma attacca anche chi è contro l'aborto, che vede come un diritto sociale. Condanna solo la violenza contro i bambini già nati. Il suo linguaggio è quello del benpensante, l'Anticristo oggi va alle sfilate per la pace e contro la guerra».



le virtù dei liberal»

agisce attraverso la tecnica, l'economia, il sesso».

Molto classica l'impostazione di **Antonio Socci**, il cui Anticristo è quello del Nuovo Testamento, «una figura personale, che in un tempo preciso e specifico tenterà tutto contro la Chiesa. Da quello che si capisce dal Nuovo Testamento dovrebbe essere una colossale impostura. Anche Hitler e Stalin erano Anticristi, ma quello personale è stato indicato proprio da San Paolo: è colui che tenterà di farsi tributare l'adorazione dovuta a Cristo. La mia sensazione, per come ho studiato la storia della Chiesa e le apparizioni mariane, è che il nostro potrebbe essere il tempo dell'Anticristo». Fa ritorno al cattolicesimo anche il vaticanista **Vittorio Messori**, che per descrivere il suo Anticristo si rifà a Robert Hugh Benson, un pensatore inglese molto amato da Don Giussani. Secondo

Gli Etruschi ai tempi dell'impero

L'alleanza sacra contro i barbari

Nel 410 Papa e aruspici invocarono insieme i fulmini divini contro i nemici. Roma fu saccheggiata da Alarico

■■■ dall'inviato a Cividale
MISKA RUGGERI

■■■■ In età imperiale l'esistenza di vari popoli nella penisola italiana, ognuno con la propria lingua e cultura, dai Marsi ai Sabini, dai Lucani ai Boi, è ormai un ricordo del passato, roba da eruditi. Con la notevole eccezione, emersa in maniera netta durante il IX convegno internazionale di studi sull'antichità classica, organizzato a Cividale del Friuli dalla Fondazione Niccolò Canussio, degli Etruschi. Certo, erano passati i tempi della *fortis Etruria* di Virgilio (lui stesso originario di un'antica città etrusca fiera delle proprie origini), che vanta la sopravvivenza dell'Etruria in *Roma pulcherrima rerum*, o delle polemiche di Orazio contro gli Etruschi-Troiani imbelli e molli. Il *nomen* stesso era morto, nella lingua (l'iscrizione più tarda in nostro possesso, un documento bilingue su un'urna di marmo proveniente da Arezzo, risale al regno di Tiberio) e nei costumi.

Epperò resta la scienza sacra degli aruspici, l'*Etrusca disciplina*, insieme concezione del tempo e della storia, filologia e teologia. A essa, alla *pietas*, e ai libri sacri, tradotti in latino sin dal I secolo a.C. da Cecina e Tarquizio Prisco, rimane affidata fino al tardo antico, come ha sottolineato nella sua relazione ("Il paradosso etrusco: il 'diverso' nelle radici profonde di Roma e dell'Italia romana") Marta Sordi, l'identità dei Tirreni. Non più pirati o simbolo di *truphè*, bensì, per dirla con Tito Livio (V, 1,7), *gente ante alias magis dedita religionibus*. Anzi, nella religione nazionale dei Romani non si avverte più differenza tra ciò che era di origine etrusca e ciò che era invece genuinamente romano: l'*Etrusca disciplina* diventa parte, e parte essenziale, del *mos maiorum*.

■■■■ Dominique Briquel, professore di Letteratura latina alla Sorbona, lo dimostra benissimo, moltiplicando gli esempi nella sua relazione su "Il ruolo della componente etrusca nella difesa della religione nazionale dei Romani contro le *externae superstitiones*". A partire dal celebre discorso pronunciato da Claudio nel 47 dinanzi al Senato, in cui definisce la scienza sacra degli aruspici *vetustissima Italiae disciplina*, il miglior baluardo contro le nuove forme di religiosità provenienti dall'Oriente, tra cui ovviamente il cristianesimo.

Proprio la religione etrusca si dimostrerà, infatti, il ramo più vitale del morente paga-

nesimo. L'imperatore ha a disposizione i suoi specialisti personali, pronti a intervenire nei casi di prodigi e a prevedere il futuro soprattutto attraverso l'osservazione del fegato delle vittime sacrificali. E corpi locali di aruspici pubblici e privati sono attestati in molte città della parte occidentale dell'impero, quella di lingua latina, dal Belgio al Norico. Un'estensione impensabile nel periodo dell'indipendenza etrusca.

■■■■ Questo anche perché, in effetti, le caratteristiche dell'antica tradizione, scienza divinatoria, religione del libro con idee precise sull'aldilà nonché religione rivelata (dal *puer aeternus* Tagete e dalla ninfa Vegoia), erano perfette per un'età di angoscia come quella compresa tra Marco Aurelio e Costantino, valide alternative, italiane e romane, ai profeti e ai libri del giudaismo e del cristianesimo.

■■■■ Obvio quindi che i rapporti con quest'ultimo, salvo rare eccezioni, siano stati tesi. Non a caso, la grande persecuzione di Diocleziano viene decisa dopo un sacrificio offerto dall'imperatore, in cui gli dei, secondo il capo degli aruspici imperiali, si rifiutano di mandare segni a causa della presenza di cristiani. Di contro, gli autori cristiani non nascondono certo il loro odio. Così, non appena il vento della storia cambia direzione, agli aruspici viene presentato il conto. Il loro è il primo sacerdozio pagano preso di mira da Costantino, che vieta l'aruspica privata, mentre la condanna si aggrava con Costanzo II e diventa definitiva con gli editti di Teodosio: chi oserà fare sacrifici e *spirantia exta consulere* verrà punito come reo di lesa maestà.

■■■ GLISTUDI

IL CONVEGNO

Si conclude oggi a Cividale del Friuli il IX convegno internazionale di studi sull'antichità classica, organizzato dalla Fondazione Canussio, dal titolo "Patria diversis gentibus una? Unità politica e identità etniche nell'Italia antica"

SINTESI CULTURALE

Durante il convegno si è messo in rilievo come la cultura religiosa degli Etruschi sia sopravvissuta durante l'impero romano, arricchendolo con il proprio originale contributo. Questo si sintetizza nell'"Etrusca disciplina", un corpo di dottrine che includeva riflessioni sulla storia, filologia e teologia. Essa divenne parte integrante della tradizione e del costume romano

IL SACCO DI ROMA

Un elemento di continuità fra le due culture erano gli aruspici personali che gli imperatori romani avevano a disposizione. Ma anche Papa Innocenzo I nel 410 invocò l'aiuto dei sapienti etruschi per fermare i Visigoti di Alarico con uno sbarramento di fulmini. Il tentativo fallì e Roma fu saccheggiata

■■■■ Ciononostante, nei momenti di emergenza si continua a ricorrere alla *sapientia* dei Tirreni. Durante l'assedio di Alarico a Roma è il papa stesso a rivolgersi ai *fulguratores* di Fiesole, che già avevano salvato Narni, per fermare i barbari con uno sbarramento di fulmini. Purtroppo invano. Così gli *haruspices* escono dalla storia una volta per tutte, ridotti anche loro a semplice fenomeno di folklore o a oggetto di studio per curiosi antiquari bizantini come Giovanni Lido. Quelli ricordati da Procopio (IV, 21) durante la guerra gotica, poco prima della spedizione di Narsete, sono solo poveri contadini toscani, ignoranti e accolti nell'Urbe con scherno.